

**Il retroscena.** L'esecutivo considera comunque scontato il via libera  
Ma crescono le frizioni. E nel Pd c'è chi parla di "azioni strumentali"

# Missione Libia, il voto va in aula Mdp più distante dal governo "Ci sono ancora troppe ombre"

"Ventiquattr'ore prima o dopo cambiano poco  
Il problema è l'immagine che diamo ai libici"

**MAURO FAVALE**

ROMA. «Ventiquattrore avanti o indietro cambia poco o nulla. Il problema è l'immagine che diamo: ai libici prima di tutto, poi all'Europa e al mondo intero». Nessuno, dalle parti del governo, è preoccupato per l'esito della discussione sulla missione in Libia. Il via libera è scontato.

Lo slittamento di un giorno, però, quel passaggio in Aula alla Camera richiesto da Mdp (e definito all'interno dell'esecutivo «strumentale e disinvolto») contribuiscono a creare l'ennesima frizione all'interno di una maggioranza da mesi sull'orlo di una crisi di nervi. L'auspicio di un voto bipartisan «più largo possibile», come avrebbe voluto il premier Paolo Gentiloni, tramonta nel pomeriggio di ieri, quando, nella riunione dei capigruppo di Montecitorio, il rappresentante di Mdp, Francesco Laforgia, avanza per primo la richiesta di spostare in Aula la discussione sulla missione. Seguito a ruota da M5S, Lega e poi dagli altri. Il senso è non rinchiudere nella sede "protetta" delle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato il dibattito e il voto sulla risoluzione del governo.

Lì, questa mattina, verranno ascoltati i ministri Angelino Alfano e Roberta Pinotti e qualche carta, da una parte e dall'altra dovrebbe essere scoperta. La linea di Mdp, però, sembra già abbastanza chiara, resa esplicita per bocca di Arturo Scotto, già capogruppo di Sel: «Ci troviamo di fronte a un'operazione ad alto rischio che dovrebbe indurci a non procedere in queste condizioni», dice convinto che sulla missione del governo italiano ci

Gentiloni: non pensiamo di inviare l'invincibile armata ma una missione di supporto

siano «ombre pesanti», in un contesto «eccessivamente fragile» e in assenza di una «copertura delle nazioni unite».

Scotto non ci gira troppo intorno: «Nella risoluzione del governo si parla di un generico contrasto all'immigrazione clandestina. Da fare come? Attraverso i respingimenti? E se poi tra i respinti finiscono anche i rifugiati aventi diritto, che fine fanno in Libia? Chi garantisce la tenuta umanitaria della missione?». Domande che Mdp avvanzerà oggi ai ministri e che, a seconda delle risposte, potrebbero portare il gruppo a sfilarsi dal voto, sia in commissione che in Aula.

«Ma la politica estera è un elemento costitutivo di qualsiasi maggioranza, un pilastro», dicono dal governo. E se pure nessuno pronuncia la parola «crisi» (alle elezioni mancano comunque pochi mesi e al Senato, dove i numeri sono più risicati, Mdp non dovrebbe chiedere la discussione in Aula e anzi, seppure in ordine sparso, votare a favore della risoluzione in commissione) a Palazzo Chigi sanno che non passerà inosservato un voto a Montecitorio senza Mdp e con Forza Italia in maggioranza. Già, perché l'ok del partito di Silvio Berlusconi è dato per scontato, nonostante le critiche di un ex ministro della Difesa come Mario Mauro che parla di «preoccupante dilettantismo da parte del governo che rischia di produrre effetti indesiderati sullo scenario euro-mediterraneo».

Più incerto l'atteggiamento della Lega che ieri ha chiesto attraverso il suo responsabile esteri Giancarlo Giorgetti un mandato chiaro sui respingimenti: «In



quel caso, ovviamente, noi saremmo d'accordo — afferma — se è una missione militare seria per i respingimenti e coordinata con la Libia allora il Governo potrebbe anche avere il nostro appoggio».

E i 5 Stelle? Un anno fa anche solo prospettare l'intervento delle navi della Marina militare nelle acque del Mediterraneo avrebbe fatto scattare di riflesso il no alla missione. Adesso, però, la linea (specie sui migranti) è cambiata. «Bisogna mostrare maturità», dicono. La critica, piuttosto, è su altro: «Le navi devono stare sotto le regole di ingaggio della nostra Marina — spiega Luigi Di Maio — non nel mare libico. Se gli interventi del governo combaciano con le nostre idee allora li sosterranno. Se saranno una presa in giro per gli italiani allora lo dovremmo dire».

La risposta di Gentiloni arriva in serata, in un'intervista al Tg5: «Non immaginiamo — dice il premier — di inviare l'invincibile armata ma una missione di supporto alle autorità libiche nel controllo dei loro confini marittimi. E così rendere governabili e se possibile ridurre i flussi organizzati dai trafficanti di uomini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



#### LA MINISTRA PINOTTI

La ministra della Difesa, insieme al ministro degli Esteri Angelino Alfano, illustrerà in Parlamento i dettagli della missione sulle coste libiche